



COMUNE DI NICHELINO (TO) - REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



PIANO STRATEGICO "Grandi progetti beni culturali" - D.M. 1 agosto 2022
rep n. 309 - Programmazione risorse 2023 - CUP F19D22001140001

LOTTO B APPARTAMENTO CARLO FELICE
RESTAURO DELLA TAPPEZZERIA

COMMITENZA E PROPRIETA':
FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO
Piazza Principe Amedeo, 7, Stupinigi, Nichelino (TO)
LEGALE RAPPRESENTANTE: Avv. Licia Mattioli

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:
ARCH. LUIGI VALDEMARIN

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E DI RESTAURO
ARCH. CONS. CHIARA MOMO,
Corso Bernardino Telesio, 99, Torino
con PROF. ARCH. MAURIZIO MOMO,
Piazza Carlo Emanuele II, 17b, Torino



PROGETTO ESECUTIVO

OGGETTO:
RELAZIONE GENERALE

DATA: Settembre 2024

WARNING:
I disegni, le specifiche e il resto del materiale (che in questa notazione è stato complessivamente chiamato "il Materiale") sono oggetto del copyright e conseguentemente protetti da leggi italiane ed internazionali. Qualunque riproduzione, adattamento o altro uso del Materiale senza il consenso scritto dal Prof. Arch. Maurizio Momo e dall' Arch. Chiara Momo, costituirà una violazione di queste leggi e colui che non le rispetterà sarà passibile di sanzioni civili ed azioni legali. Le dimensioni scritte hanno la precedenza sulle dimensioni in scala. Qualunque cambiamento fatto dall'impresa dovrebbe essere documentato ed inoltrato a questo ufficio per essere approvato. L'impresa dovrebbe verificare tutte le principali dimensioni in loco e notificare immediatamente qualsiasi discrepanza. Gli Shop drawings devono essere mandati a quest'ufficio per essere approvati prima dell'effettiva messa in opera. L'impresa deve assicurarsi che il disegno sia stato emesso prima di cominciare il lavoro.

Relazione con il sistema delle esigenze e dei requisiti definiti nel quadro esigenziale e nel DIP

La redazione del presente progetto esecutivo fa riferimento specifico al **contenuto del DIP** redatto dalla Fondazione Ordine Mauriziano in relazione al Restauro e risanamento conservativo, riallestimento e ampliamento dei percorsi di visita e accessibilità della Palazzina di Caccia di Stupinigi - Importo intervento da finanziare: € 5.000.000,00 - PIANO STRATEGICO "GRANDI PROGETTI BENI CULTURALI" - CUP F19D22001140001 e in particolare riguarda la Fase 1: Analisi e studio delle modalità di intervento, delle criticità e definizione degli interventi e si riferisce al lotto B Opere di restauro e adeguamento impiantistico nell'appartamento di Carlo Felice.

Il presente progetto riguarda nello specifico il restauro delle pavimentazioni e la posa di specifiche pellicole anti u.v. su tutti gli ambienti dell'appartamento di Carlo Felice e il restauro di tutto l'apparato decorativo fisso – dipinti murali, boiserie, tele, tappezzerie, camini – delle due camere da letto, dei gabinetti da toleletta ad essi annessa, compresi gli anditi di collegamento, e del salotto centrale.

Le **esigenze** messe in luce dal DPI sono:

- l'accessibilità del percorso di visita monumentale
- la permanenza in deposito di una parte rilevante delle collezioni di arredi e opere d'arte
- la carenza dei servizi di accoglienza per il pubblico
- l'obsolescenza delle dotazioni impiantistiche delle maniche fruibili come spazio per esposizioni temporanee ed eventi

Obiettivo dell'intervento è pertanto quello di completare con opere edili, impiantistiche e di allestimento le parti monumentali per consentire un ampliamento del percorso di visita e realizzare, in un secondo momento, spazi idonei ad accogliere le funzioni complementari proprie di un museo (es. book-shop di dimensioni adeguate, spazi per attività didattiche, ulteriori spazi espositivi, caffetteria).

Nel complesso, l'intervento risulterebbe di notevole impatto per elevare i livelli di attrattività del contesto di riferimento, generando, insieme alle parti rustiche del complesso, un polo che unirebbe allo straordinario valore culturale della Palazzina spazi destinati agli elementi identitari del territorio con vocazione al turismo ed alla formazione e educazione.

La presente proposta di intervento prevede la prosecuzione degli importanti lavori di restauro già intrapresi ed in particolare il recupero degli appartamenti di ponente (detti di Carlo Felice e del Principe di Carignano) e attigua galleria, con la conseguente possibilità di ampliamento del percorso di visita museale e con la realizzazione di spazi per migliorare accoglienza e ricettività. Nell'ala di Ponente dell'edificio è necessaria la realizzazione o la revisione/adeguamento a norma di nuovi impianti (elettrico, riscaldamento, antintrusione, antincendio ecc...) e, nello specifico per i due appartamenti sopra citati, il restauro delle superfici pittoriche e degli stucchi, delle pavimentazioni, degli infissi e delle boiserie lignee.

L'intervento prevede inoltre il completamento dell'allestimento dell'intero percorso museale, comprensivo del restauro e della presentazione di beni mobili oggi in deposito e di predisposizione e inserimento di apparati didattici e di dotazioni tecniche e tecnologiche utili a definire e presidiare i percorsi per il pubblico.

Particolare importanza verrà data al tema dell'accessibilità ai disabili, che comprenderà anche segnaletica ad hoc, esplorazioni tattili, mappe d'orientamento.

L'idea progettuale complessiva mira ad ottenere una migliore fruizione degli spazi museali e dei percorsi dei visitatori. Verranno inoltre completati il restauro e la rifunzionalizzazione della galleria napoleonica e della sala che già un tempo ospitava la carrozza di Napoleone.

L'intervento in oggetto, coordinato con le opere di restauro dell'apparato decorativo fisso delle anticamere (n. 37 e 38) che saranno realizzate a cura della Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, e unitamente all'interventi di restauro sistematico su tutti i serramenti esterni e sulle persiane, così come l'adeguamento impiantistico e in particolare del sistema di illuminazione, oggetto di appalti separati, e al completo restauro dell'appartamento di Carlo Felice o di Ponente riguarda nello specifico il restauro delle tappezzerie storiche. Il restauro e la ricollocazione degli arredi completerà l'allestimento museale e consentirà l'apertura al pubblico di questa importante area.

Regole tecniche e norme di riferimento

In relazione alle opere da eseguire ed alle finalità da raggiungere con gli interventi in argomento, si reputa necessario vengano osservate, oltre a tutte le norme vigenti sul

territorio nazionale, in particolare quelle: - inerenti alle normative CEI – UNI – CNR; - inerenti il superamento delle barriere architettoniche; - inerenti alla sicurezza dei cantieri con particolare osservanza del titolo IV D.Lgs. 81/08 e s.m.i. Inoltre, il progetto dovrà essere conforme ai principi della Carta del Restauro Italiana e del D. Lgs 42/04, al fine di garantire la completezza formale della procedura in termini tecnicoamministrativi e autorizzativi, nonché alla normativa sismica per quanto attiene alle strutture in elevato, visto il Decreto Ministeriale del 17/01/2018 per le nuove realizzazioni, tenendo conto del concetto di “miglioramento sismico” e delle “Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2018)” del Mic. Per gli affidamenti dei lavori si farà riferimento al nuovo Codice degli appalti Dlgs 36/2023.

Vincoli di legge

- Palazzina di Caccia di Stupinigi: R.R. 22/11/1971; Palazzina di Caccia di Stupinigi, esedre e parco: DCR. 469 del 09/11/2016 - C.T. Fg. 9 partt. 17-18-22-23-24-27-28-30/parte-48 e al C.F. al Fg. 9 partt. 11- 12-14-25-26-57-61 e lettera A, trascrizione 12/01/2017 ai nn. 1161/891;
- Parco Naturale Stupinigi. SIC: Stupinigi (IT1110004);
- Piano d’Area (approvato con con D.G.R. 4066 del 02/07/2012);
- UNESCO – Sito seriale Residenze Sabaude.
- G.U. n. 278 del 18.11.1959, Dichiarazione di interesse pubblico delle zone laterali alle strade comunali prima e dopo la Palazzina.
- G.U n.107 del 24.10.1966, Dichiarazione di interesse pubblico della zona circostante la Palazzina (Comuni di Nichelino e di Orbassano)
- D.M. 01.08.1985, Dichiarazione di interesse pubblico della zona comprendente il Parco e la Palazzina di Caccia di Stupinigi.
- Vincolo D.M. 31.05.1995 (zona di rispetto).
- Accordo Quadro Regione Piemonte/ MIBAC, Progetto realizzazione e valorizzazione del circuito delle Residenze Sabaude, Supplemento al Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, 30 maggio 2002
- Estratto PRGC di Nichelino, maggio 2004

- Criteri Ambientali Minimi (CAM) di cui al D.M. 11/10/2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, al fine di ridurre gli impatti ambientali degli interventi sul manufatto, considerati in un'ottica di ciclo di vita. Trovano applicazione le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei cd. criteri ambientali minimi (di seguito, "CAM") di cui al decreto del Ministero della Transizione Ecologica (oggi Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) del 23 giugno 2022, n. 256. In particolare, si applica la sezione dedicata all'Edilizia limitatamente ai capitoli "2.4-Specifiche tecniche progettuali per gli edifici", "2.5-Specifiche tecniche per i prodotti da costruzione" e "2.6-Specifiche tecniche progettuali relative al cantiere".

Tutto l'edificio è sottoposto a tutela ai sensi dell'art. 10, comma 1, e dell'art. 12 comma 1 del d.lgs n. 42 del 2004 e s.m.i.

Il progetto è stato autorizzato dalla Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino in data 23.05.2023 prot. 665.

Criteri e scelte progettuali effettuati

Lettura della storia del complesso

Il progetto di rifunzionalizzazione, riqualificazione e restauro del complesso della palazzina di Caccia di Stupinigi è in primo luogo orientato a restituire in modo didatticamente efficace tutte le valenze storiche, artistiche e culturali dell'edificio, accumulate e stratificate nel tempo. Fondativa è l'interpretazione della specificità del luogo, per illustrare al visitatore l'importanza degli edifici, che si trasformano così da "contenitore" a "contenuto".

Obiettivo primario (insieme alla rifunzionalizzazione e riqualificazione) è consentire la lettura della storia del complesso e delle sue stratificazioni edilizie. Di queste varie fasi è prioritario indagare accuratamente la reale consistenza, in modo tale da consentire al fruitore la percezione visiva non solo degli elementi architettonici del complesso più evidenti e conosciuti, ma anche quelli meno direttamente percepibili, perché compromessi dal degrado e dal riuso. Altrettanto importante è la lettura delle trasformazioni funzionali del complesso.

Conservazione fisica della materia costituente il fabbricato

I metodi di conoscenza e le successive operazioni di rifunionalizzazione, riqualificazione e restauro del complesso pongono come obiettivo prioritario la conservazione fisica di tutta la materia costituente l'edificio, tenendo conto del valore storico e culturale del bene in oggetto. Le opere di conservazione previste, dal restauro delle superfici intonacate a quello dell'apparato decorativo e degli arredi, sono indirizzate alla definizione di metodi conservativi non invasivi per la protezione dell'integrità dell'opera, assicurandone una adeguata conservazione nel tempo.

Le scelte metodologiche riguardanti gli interventi specifici sono indirizzate attraverso la lettura critica dei dati conoscitivi forniti da una dettagliata campagna di saggi, ma anche dai risultati di circa 30 anni di interventi sulla Palazzina, che costituiscono un bagaglio di conoscenza articolato, complesso, variegato.

Riuso compatibile

Al restauro conservativo fa riscontro il progetto di riuso, che garantisce in primo luogo l'adeguamento funzionale degli spazi, con particolare attenzione al confort e alla sicurezza dei fruitori, all'accessibilità, alle normative antincendio e antintrusione, ai percorsi, agli accessi e alle vie di fuga. Queste attenzioni devono necessariamente inserirsi in modo compatibile nel contesto dell'edificio storico. La proposta progettuale definisce pertanto un processo di interrelazione tra moderno e nuovo, che evidenzia l'edificio e le sue stratificazioni attraverso un linguaggio proprio, non sovrapposto a quello esistente, ma contiguo ad esso: si tratta di ricomporre in una unità significativa i segni multiformi del passato, senza alcun tentativo di semplificarne la complessità.

Il progetto di conoscenza

La fase fondamentale su cui si basa la metodologia della conservazione è costituita dal progetto di conoscenza - storica, morfologica, diagnostica, materica, strutturale, dello stato del degrado - della Palazzina, patrimonio costituito in diversi decenni di studio.

Da queste analisi - non interpretate singolarmente, ma secondo un processo interdisciplinare, nel corso del quale il contributo di ciascuna disciplina si confronta con quello dell'altra - discendono le ipotesi progettuali di intervento.

Si opera in prima istanza su diverse fonti fra loro correlate: dalle conoscenze che si accumulano con il procedere degli studi e dei sopralluoghi, ai dati che la storia fornisce

sulla costruzione dell'edificio, sul suo uso e sulle sue successive opere manutentive, ai rilievi in scala sempre più analitica dell'edificio visto nella sua totalità e nelle sue singole parti, fino ai saggi mirati.

Le linee del restauro discendono dalla continua interrelazione e dal confronto di questi dati conoscitivi, visti e rivisti alla luce degli orientamenti dei progetti antichi e riproposti secondo le istanze di un riuso congruente, funzionalmente adeguato.

Le ricerche documentarie e archivistiche sono orientate all'individuazione della periodizzazione delle fasi dell'edificio, sia materiali sia simboliche. La ricerca è quindi direttamente applicata alla consistenza reale del complesso.

Rilievo

I rilievi, con le loro componenti tecnologiche e impiantistiche, sono la base univoca attraverso cui stendere i singoli progetti specialistici (di restauro, di riqualificazione, impiantistici, ecc...), che continueranno a confrontarsi e integrarsi per tutto l'iter progettuale.

Ai fini delle opere di restauro e di progetto il rilievo costituisce una fase fondamentale, che serve ad accumulare, elaborare ed esporre i dati acquisiti dallo studio del manufatto, "facendo parlare" un oggetto che è sempre unico, frutto di una storia fatta di uomini, tecniche, arti e materiali che in quel punto si sono stratificati.

L'appartamento di Carlo Felice è stato indagato a livello geometrico con verifiche strumentali che ne hanno individuato le assialità principali e a livello di dettaglio per la definizione degli apparati decorativi, della loro estensione e sviluppo, dei materiali costitutivi e dei particolari decorativi. La restituzione grafica quotata consente un immediato riscontro per tutti i soggetti coinvolti in sede di offerta e di cantiere.

Rilevamento del degrado

L'analisi dello stato dei difetti si caratterizza come momento prioritario per la definizione degli interventi che dovranno essere realizzati nella fase di restauro.

È essenziale, pertanto tradurre graficamente tutte le informazioni che compongono il progetto attraverso indicazioni che rendano immediatamente comprensibili le intenzioni progettuali.

Le diverse fenomenologie di degrado sono individuate e definite in rapporto al grado di approfondimento dell'indagine e alle finalità del progetto, procedendo alla rappresentazione grafica in scala adeguata sulla base del rilievo geometrico-architettonico. La lettura è facilitata dal raggruppamento in "famiglie" di fenomeni analoghi.

Sono stati rappresentati in pianta e sezione tutti gli ambienti che costituiscono l'appartamento; sono stati individuati ed evidenziati con colori diversi tutti i materiali costitutivi e all'interno di questa suddivisione sono stati differenziati i fenomeni di degrado. Sulle stesse tavole di rilievo si è poi descritto in forma estesa lo stato di conservazione.

Interventi di restauro

La metodologia della conservazione si fonda su una fase preliminare conoscitiva, applicata in forma sistematica, a cui fanno seguito scelte operative. Pertanto le scelte specifiche di intervento sono esplicitate per caratteri generali e di intento.

L'intervento di restauro si pone come obiettivo l'eliminazione, ove possibile, delle cause del degrado e la riduzione dei difetti riscontrati durante le indagini conoscitive operando secondo una metodologia propria della prassi del restauro che in forme differenziate a seconda dei casi prevede interventi di pulitura, consolidamento, reintegrazione e protezione finale.

In questa prospettiva è prioritario privilegiare metodi conservativi che sappiano mantenere la complessità di ciascun elemento materiale che costituisce l'opera e ne assicurino l'integrità nel tempo.

Gli interventi sono esemplificati suddividendoli per tipologie di opere omogenee, riferite in particolare alle tappezzerie degli ambienti 39, 40, 42 e 43, di cui si analizzano la consistenza, lo stato di conservazione e i relativi interventi di restauro.

Anche a livello progettuale gli interventi sono riportati graficamente sulle tavole che trovano immediato riscontro in tutti gli elaborati del progetto esecutivo e in particolare nelle relazioni specialistiche, nel capitolato speciale d'appalto, nel computo metrico non estimativo, nel cronoprogramma.

Tutti gli interventi previsti sono definiti preventivamente con la Committenza, con gli Organi di tutela e derivano dal confronto con operatori qualificati degli specifici settori.

Inoltre trovano riscontro nell'esperienza maturata negli anni precedenti, in questo caso nel restauro degli appartamenti reali realizzato tra gli anni 2014 e 2015.

Tutto questo permetterà di ridurre in corso di esecuzione la possibilità di imprevisti.